

**Figura letteraria del "trittico":** Come nell'arte, è un quadro formato da un pannello centrale, il più importante, e due pannelli laterali; quest'ultimi assumono il loro pieno significato in funzione del primo.

Mc. 11,12-14

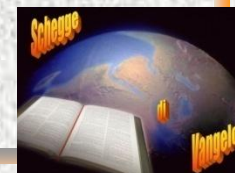
*LA  
"MALEDIZIONE"  
DEL FICO*

Mc. 11,15-19

*GESU' CACCIA IL  
MERCATO DAL  
TEMPIO*

Mc. 11,20-25

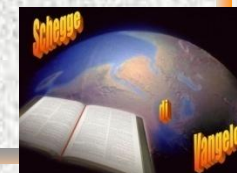
*IL FICO  
SECCATO*



## Introduzione

[Mc. 11,11] Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Prima Tavola del Trittico La "maledizione" del fico Mc. 11,12-14	Tavola centrale del Trittico Gesù caccia il mercato dal tempio Mc. 11,15-19	Terza Tavola del Trittico Il fico seccato Mc. 11,20-25
<p>12 La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame.</p> <p>13 Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi.</p> <p>14 Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.</p>	<p>15 Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete le sedie dei venditori di colombe</p> <p>16 e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio.</p> <p>17 E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».</p> <p>18 Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.</p> <p>19 Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.</p>	<p>20 La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.</p> <p>21 Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato».</p> <p>22 Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio!</p> <p>23 In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà.</p> <p>24 Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.</p> <p>25 Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».</p>



La "fame" di Gesù indica il suo desiderio di trovare frutti nel tempio e nell'istituzione religiosa.

Il fico ha uno splendore esterno che inganna, le "foglie", e che nasconde la sterilità interna.

L'alleanza tra Jahvè ed Israele non ha dato i frutti sperati. Gesù conferma la fine del ruolo dell'istituzione.

Pietro non ha compreso che il fico seccato significa la fine delle sue speranze di un Messia trionfante.

L'oggetto della richiesta si riferisce a tutto ciò che è in linea con la costruzione del Regno di Dio, nella logica dell'amore.

C'è una condizione affinché la preghiera sia efficace; non provare ostilità contro gli uomini.

**12** La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame.

**13** Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi.

**14** Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

...  
**20** La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.

**21** Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato».

**22** Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio!

**23** In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà.

**24** Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.

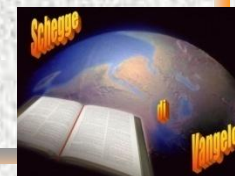
**25** Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

In particolare nei profeti, il "fico" e la "vite", sono i due alberi che descrivono Israele (Os. 9,10; Mi 7,1; Ger. 8,13; Gl. 1,7).

Letteralmente "tempo" che richiama Mc. 1,15: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo".

Il gesto di Gesù annuncia lo "sradicamento" dell'albero infruttuoso: la classe dirigente del giudaismo.

Gesù e i discepoli, sono appena usciti dal tempio che è situato sopra il monte Sion. Quindi "questo monte" si riferisce al monte sui è costruito il tempio, Gesù afferma che se si dà adesione a Dio, "questo" monte scomparirà.



Gesù caccia non solo i venditori che hanno usato per il proprio interesse l'immagine di Dio, ma anche i compratori. E' il commercio in sé che profana il tempio. Gesù non tollera che l'amore di Dio sia venduto ma neanche comprato. Lui è venuto a presentare un Padre che ama gratuitamente.

Letteralmente "vasi sacri per il culto".

Citazione di Isaia 56,6

Citazione di Geremia 7,11.  
E' il luogo dove i banditi ammassano la refurtiva.

Letteralmente "banditi", stessa accusa che rivolgeranno a Gesù. Sarà crocifisso tra due "banditi".

**15** Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare **quelli che vendevano e quelli che compravano** nel tempio; rovesciò i tavoli dei **cambiamonete** le sedie dei **venditori di colombe**

**16** e non permetteva che si trasportassero **cose** attraverso il tempio.

**17** E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata **casa di preghiera** per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un **covo di ladri**».

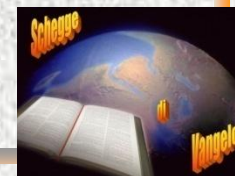
**18** Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di **farlo morire**. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.

**19** Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La presenza dei "cambiamonete" era dovuta al fatto il tempio emetteva ed accettava come offerta solo la propria moneta, poiché in quelle pagane era impresso il ritratto dell'imperatore.

La colomba era l'animale usato negli olocausti e nei sacrifici di purificazione e di espiazione specialmente se chi doveva offrirli era povero. La colomba era anche simbolo dello spirito di Dio, immagine tratta dal brano dalla creazione in cui si afferma che "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque". Infine, la colomba, era anche simbolo dell'amore del Padre, come evidenziato nell'episodio del battesimo di Gesù.

Il gesto di Gesù tocca un punto nevralgico: il sistema economico del tempio, col suo enorme afflusso di denaro. Eliminando il mercato elimina la fonte di vita del tempio, che era come il fico con le sue foglie: un apparato esterno stupendo, ma senza frutti.



Il tempio ha un ruolo importante nel Vangelo di Marco, nel racconto della passione.

[14,57] Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo:  
[14,58] «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"».

Con quest'affermazione contestano a Gesù la sua pretesa autorità sul tempio.

Al momento della morte di Gesù Marco riporta l'evento del velo del tempio squarciato:

[15,37] Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.  
[15,38] Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

Il velo separava il Santo dei Santi dall'esterno. Il suo squarciarsi è carico di significati:  
E' segno di distruzione e di fine del tempio giudaico.  
Simboleggia lo "svelamento" della presenza di Dio a tutti gli uomini.  
Infine, Marco mette in stretta relazione lo squarciarsi del velo con la morte di Gesù: la sua morte è la rivelazione massima dell'amore di Dio per l'umanità.

Nel Vangelo di Giovanni l'episodio è all'inizio, dopo le nozze di Cana, dove Gesù annuncia la nuova alleanza. Questi versetti sono propri di Giovanni

[2,18] Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».  
[2,19] Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».  
[2,20] Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

Naturalmente Gesù non intendeva il tempio materiale, ma il tempio del suo corpo, con un riferimento alla sua risurrezione. Giovanni specifica per i credenti della sua comunità:

[2,21] Ma egli parlava del tempio del suo corpo.  
[2,22] Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Infine, Giovanni inserisce il brano in un contesto di Pasqua, presentando Gesù come "nuova Pasqua".

